

◆ **Il centrosinistra presenta la nuova proposta che accoglie gran parte delle osservazioni dell'opposizione**

◆ **Ma il centrodestra continua a frenare e dopo il «ricatto» sulla par condicio fa emergere il vero scoglio della trattativa**

Riforme, il Polo mette sul piatto anche il conflitto d'interessi

La maggioranza: «Sulla legge elettorale testi simili»

NEDO CANETTI

ROMA La maggioranza spinge, il Polo e la Lega frenano. Così, con estrema sintesi, si potrebbe fotografare la giornata di ieri sul tema della riforma elettorale. I gruppi di centrosinistra si sono riuniti, hanno valutato gli emendamenti della Casa della Libertà e hanno messo nero su bianco le proprie proposte emendative dello stesso testo depositato in commissione Affari costituzionali del Senato, che il presidente, Massimo Villone ha riunito nel pomeriggio. Ed è proprio al termine di questa seduta che lo stesso Villone ha manifestato il proprio ottimismo. «Oggi ha spiegato ci sono le condizioni per raggiungere



L'ex premier Massimo D'Alema, e sotto Luciano Violante riceve il Ventaglio



Plinio Lepri/ Ap

ROMA Un vero vespaio. D'Alema incontra a Bologna i presidenti provinciali della Lega della Coop da presidente della Fondazione Italiani Europei. E sottolinea l'importante ruolo delle fondazioni nel racconto fra istituzioni e società civile. Un ruolo, spiega, nel quale «i partiti sono deboli». È vero che D'Alema parla anche della funzione insostituibile dei partiti, ma l'effetto delle sue dichiarazioni, insieme alla notizia che si è recato a Bologna per raccogliere fondi a vantaggio di Italiani Europei suscita, appunto, un vero vespaio. L'ex premier in realtà ha

«è evidente che il suo lavoro può essere utile ai partiti del centrosinistra, compreso il mio». A stretto giro ecco la reazione violenta di Achille Occhetto. Un vero sfogo nell'Aula di Montecitorio davanti a molti deputati e davanti allo stesso segretario diessino, Veltroni: «Stavolta se non interviene sono pronto ad andarmene.

genti, di lavorare alla costruzione di un suo partito: «La stupidità è legittima. Non c'è un problema del genere. Il partito di D'Alema esiste già...». La Fondazione ha spiegato - non è una struttura di partito, tuttavia - fatto a Bologna un discorso a tutto tondo a partire dalla necessità che il centrosinistra scelga al più presto, entro settembre, il candidato premier in vista delle elezioni del 2001. Ha ribadito di non aver nomi da proporre, e di non voler creare confusione. Ha anche menato defidenti nei confronti di chi gli attribuisce la volontà, in questo fran-

pragmatismo, capacità operativa, avendo in mente la progressiva realizzazione di un grande disegno a beneficio della presente e delle future generazioni. Ese così non fosse stato nei decenni passati, molti risultati acquisiti, in Italia e in Europa, non sarebbero mai stati raggiunti». Ma per poter proseguire sulla via dell'integrazione europea, secondo Ciampi, «occorre saper vedere al di là delle scadenze immediate che rischiano di impedirci di preparare il futuro con la necessaria lungimiranza». E l'Italia, ora che «sia-

mo nuovamente di fronte a un salto di qualità della costruzione europea, nesarà protagonista». Il presidente della Repubblica sottolinea quindi che nel nostro Paese «sono in atto due processi: da una parte, l'autonomia e il decentramento delle autonomie locali, dall'altra, le progressive cessioni di quota di sovranità tradizionale nell'ambito dell'integrazione europea». Questa evoluzione, dice Ciampi, «implica una politica estera salda, chiara, coerente, ancorata agli interessi di fondo dell'intera nazione, atta a influire sugli eventi e capace di valorizzare l'identità e l'immagine dell'Italia». Ed è questo punto che il capo dello Stato ricorda che l'ar-

titolo 87 della Costituzione gli affida «responsabilità sostanziali di garanzia e di rappresentanza esterna dello Stato e dell'unità nazionale». Forte di queste responsabilità, Ciampi si permette di far presente agli ambasciatori che «il significato politico delle visite all'estero del presidente della Repubblica va proiettato sull'onda lunga dei nostri interessi. Dobbiamo spiegarci dall'abitudine mentale di considerare esaurite con la conclusione degli adempimenti formali. Il grado di successo si misura soprattutto dai seguiti. Qualsiasi adempimento ha l'effetto di ingenerare scetticismo nella credibilità internazionale dell'Italia; è in ogni caso spreco di risorse». Ciampi ricorda infine che gli ambasciatori «devono essere strumento d'elezione nell'opera tesa a «irrobustire il ruolo dell'Italia».



Contrasto

Amnistia e indulto, la destra fa saltare tutto

Non pare ci siano dubbi. Nella commissione Giustizia del Senato si è recitato ieri il «De profundis» per amnistia e indulto. A decretarlo è stata la Fi, per bocca del suo responsabile alla Giustizia, Marcello Pera. Da giorni si attendeva il suo intervento, per capire come potesse procedere il cammino, in commissione, delle proposte di legge sulle misure di clemenza. Pera aveva annunciato e rinviato più volte questo intervento. Ieri, finalmente, il pensiero degli azzurri è stato esternato, ed è un no secco. Un no che coinvolge tutto. Non solo l'amnistia, ma l'intero pacchetto giustizia e carceri presentato da Piero Fassino. «Ci rendiamo conto - ha detto Pera - della gravità e della serietà della situazione carceraria, ma evidentemente non c'è altrettanta consapevolezza da parte del governo: manca una politica sull'immigrazione, che ormai è una clandestinità sanata; mancano interventi sulla sicurezza e soprattutto mancano impegni sui fondi e sugli uomini da utilizzare nelle carceri: insomma l'indulto proposto dalla maggioranza all'opposizione serve per mascherare il fallimento politico del centrosinistra». Molto deluso il relatore, Luigi Folliero, ppi. «Forza Italia - ha commentato - ha messo una pietra tombale sull'amnistia; andare avanti è diventato praticamente impossibile perché senza il Polo l'obiettivo dei 2/3 di voti parlamentari necessari per approvare provvedimenti di clemenza è irraggiungibile. Non le misure carcerarie però, secondo i ds, che insistono perché le proposte del ministro della Giustizia e quelle presentate dal gruppo per diminuire la pressione carceraria, proseguano il loro normale cammino. I parlamentari del Polo favorevoli alle misure di clemenza hanno avuto reazioni diverse. Gaetano Pecorella, Fi critica apertamente la posizione di Pera. È un errore, afferma «chiudere brutalmente il discorso su indulto e amnistia: tutti sanno che le carceri sono un vero inferno dei vivi; oggi si è tolto non ai grandi criminali ma a migliaia di disperati, anche la speranza di uscire da questo inferno». «Escludendo l'amnistia, si è poi lasciato alle spalle - ha aggiunto - un fardello di inutili processi che, o non si faranno mai o, se si faranno, impediranno di affrontare le nuove pratiche». «Se la politica - ha chiosato - perde il senso di umanità oltre che il buon senso, è messa in discussione la funzione stessa del Parlamento». Il no della Casa della Libertà sembra senza ritorno. La Lega aveva già alzato il disco rosso da subito; An era stata a lungo incerta, aspettando la decisione del maggiore alleato. Ma si è subito accodata alle posizioni di Pera.

Di amnistia, affermando che non l'avrebbe mai chiesta né accettata, ha molto parlato, nei giorni scorsi, Silvio Berlusconi, che ha ancora diverse pendenze con la giustizia. Proprio, in questi giorni, è stata depositata la sentenza per le mazzette alla Guardia di finanza. Dalla sentenza risulta che per tre delle quattro accuse contestate al Cavaliere dal Pool di mani pulite, la Corte d'appello ribadisce che è stata raggiunta la prova della sua colpevolezza «sulla base di elementi indiziari seri, univoci, precisi e concordanti», mentre l'assoluzione viene confermata per l'accusa relativa alla tangente per Telepiù. È l'assoluzione sulla quale ha suonato le trombe la propaganda del Polo che naturalmente tal fatto che per le altre accuse (di colpevolezza) non si è proceduto solo perché è scattata la prescrizione.

N.C.

IN PRIMO PIANO

D'Alema rilancia il ruolo delle Fondazioni Occhetto e l'area «liberal» dei Ds lo attaccano

MASSIMO D'ALEMA «Mai detto che le Fondazioni sostituiscono il ruolo dei partiti»

dei gruppi dirigenti. È quindi nostra come di D'Alema...». La sinistra Ds critica apertamente definendo «triste» una posizione che riduce tutto «a puri tatticismi e all'evoluzione dei destini personali». «Tutto ciò sta avvenendo mentre l'Unità vive una crisi drammatica e mentre sarebbe necessario un impegno straordinario per rimettere in moto

sione che alla chiarezza». Per Claudia Mancina fondazioni e partiti devono avere ruoli distinti: «Non condiviso affatto. Piuttosto bisogna chiedersi perché i partiti sono deboli. E dire poi che la responsabilità è dei gruppi dirigenti. È quindi nostra come di D'Alema...». La sinistra Ds critica apertamente definendo «triste» una posizione che riduce tutto «a puri tatticismi e all'evoluzione dei destini personali». «Tutto ciò sta avvenendo mentre l'Unità vive una crisi drammatica e mentre sarebbe necessario un impegno straordinario per rimettere in moto

il partito...». Reazioni piccate anche da parte di Antonello Soro, ppi («Nutro forti perplessità sul fatto che le fondazioni possano colmare il difetto di rappresentanza dei partiti...») e di Parisi. «No comment» da Veltroni e Mussi. Il segretario ds dell'Emilia Romagna, Zani, incrociato in Transatlantico a chi gli chiede se siano più forti i partiti e le fondazioni risponde pungente: «Dipende dal capitale sociale...». In serata D'Alema contrattacca: «Non vedo scandali, fa parte del mio compito istituzionale andare in giro a raccogliere fondo per la Fondazione», che è «legalmente riconosciuta» e gestisce le sue attività sulla base delle donazioni». Difende anche il ruolo delle fondazioni che in Germania e negli Usa «integrano il lavoro dei partiti». Non ho detto, spiega, «che le fondazioni devono sostituire i partiti».

«L'Italia resta protagonista in Europa Ciampi agli ambasciatori: anche da noi dipenderà l'evoluzione dell'Ue»

ROMA L'Italia sarà protagonista anche della nuova fase della costruzione europea. Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi approfitta dell'incontro al Quirinale con gli ambasciatori italiani nel mondo, riuniti a Roma per la loro terza Conferenza, per ribadire una volta di più che l'Italia «fa parte di quell'avanguardia di Paesi dai quali dipenderà l'evoluzione dell'Unione Europea» e che dunque non ha alcuna intenzione di restare ai margini di questo processo.

«Il nostro Paese - rivendica con orgoglio il capo dello Stato - è sempre stato catalizzatore di consensi nella costruzione dell'Europa. Ha saputo sempre muoversi con

Numeri vincenti della sottoscrizione a premi della Festa de l'Unità di Villa Gordiani

- 4165 Twingo "Ice"
- 1203 Set valigie "Samsonite"
- 2620 Videoregistratore
- 3222 Robot da cucina
- 0114 Cellulare Motorola

Per informazioni tel. 0625/98283



FEDERALISMO Violante: servirà anche un governo centrale più forte

lante intervenendo alla cerimonia del ventaglio con la stampa parlamentare, ha ricordato che il primo appuntamento dopo la pausa estiva sarà proprio sul tema del federalismo. «C'è un impegno di tutti ad affrontare la riforma dello stato, se non ce la faremo è bene che gli italiani sappiano di chi è la colpa». Violante, che ha affrontato anche il tema di Tangentopoli e della storia recente del nostro paese, ha rilanciato la sua idea della sfiducia costruttiva, con elezioni entro un anno se una maggioranza di governo cade.

ROMA «Oggi il governo è troppo debole in parlamento e rischiamo di avere un paese squilibrato con forti poteri periferici e un debole potere centrale...credo che con il federalismo ci debba essere una riforma sintetica e breve». Il presidente della Camera Luciano Violante, che ha affrontato anche il tema di Tangentopoli e della storia recente del nostro paese, ha rilanciato la sua idea della sfiducia costruttiva, con elezioni entro un anno se una maggioranza di governo cade.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

